

Due percorsi per la Livorno-Civitavecchia: uno costiero, l'altro interno Il sì della Regione Toscana

Ed infatti gli appelli sono tutti al presidente Martini: «Ripensaci, qui l'autostrada non serve»

Capalbio e l'autostrada della discordia

Ieri manifestazione di Italianostra, Legambiente e Wwf. Ma ci sono anche tanti amministratori: «Il tracciato previsto è una lingua d'asfalto, l'impatto sarebbe devastante»

di Maria Zegarelli inviata a Capalbio (Grosseto)

LA PROTESTA «Perché non si può parcheggiare?». «Perché c'è la manifestazione contro l'autostrada», risponde una signora seduta davanti al bar. «Allora va bene, cerco più in là. Se è contro l'autostrada va bene». Gelato al pistacchio, tirami su e nocciola. Capal-

bio Scalo, ore 16.30 del 30 luglio. Una delle giornate più torride dell'estate. Il bar d'angolo, proprio di fronte alla stazione, si popola all'improvviso. Il principe Nicola Carracciolo, presidente Italianostra della Toscana, stavolta è ottimista. «Sta cambiando qualcosa - riflette con un gruppo di amici di antiche battaglie ambientaliste, dalla centrale di Montalto in poi - La Regione Lazio si è espressa contro la realizzazione dell'autostrada, sia costiera che interna, Marrazzo ha detto "no" anche all'ipotesi di un'autostrada pontina, che in qualche modo si sarebbe collegata a questa, il segretario dei ds ha detto, parlando con amici, che lui il corridoio tirrenico non l'avrebbe realizzato. Ma il punto fondamentale è che qui la gente non vuole questa infrastruttura. Non si possono imporre opere così sciagurate». Sotto accusa il tracciato dell'autostrada che taglierebbe con una lingua d'asfalto e svariate gallerie la Maremma e i suoi tesori, dalle aziende biologiche, agli angoli di paradiso in terra acquistati dai romani. Adesso i tracciati su cui si discute sono due: uno costiero e uno più interno, con un tratto in comune. La Sat, società concessionaria che dovrebbe realizzarla, fa come Ponzio Pilato e se ne lava le mani. Dice alla commissione Via (valutazione di impatto ambientale): «Decidi tu quale tracciato è meno devastante». Singolare posizione, presentare due progetti. Qui, sotto un sole cocente che non spaventa nessuno, arrivano in 500 e chiedono di procedere per l'opzione zero. Zero impatto ambientale, s'intende. Il banale, ma efficace raddoppio della attuale strada statale Aurelia. Vecchia ipotesi su cui erano già tutti d'accordo, fino al 2001 e all'avvento del «Lunardi pensiero». Anche la Regione Toscana, allora, aveva detto sì al raddoppio dell'Aurelia. Sembra roba dell'altro secolo.

Arriva la polizia, si montano gli stand degli agricoltori toscani che rischiano di sparire inghiottiti dai progetti in discussione. Cappellini in testa, bandiere di Legambiente, Italianostra, Wwf, Raimonda Novellis, contitolare dell'azienda agri-

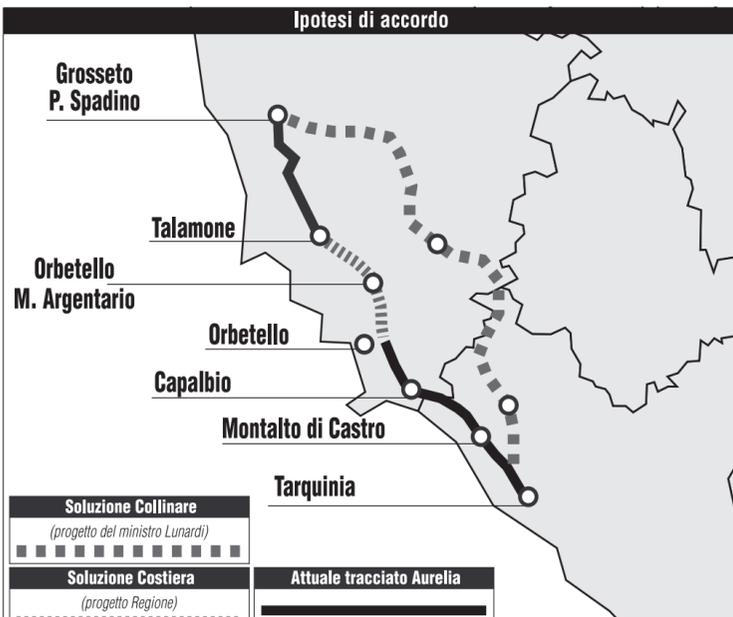
cola «La polverosa», una delle più antiche e più importanti della zona: «Siamo tra i pochissimi allevatori di bestiame allo stato brado, nei nostri boschi produciamo agricoltura biologica e viviamo lì, nella nostra azienda. Tutta la famiglia da 30 anni. Adesso rischiamo di vederla tagliare in due i terreni». Idem l'azienda «La barca», o la San Donato. «Senza parlare delle piccole aziende, tantissime, che rischiano la chiusura totale - aggiunge Fabio Rogiolani, verde toscano, presidente della commissione sanità della Regione - A settembre presenteremo uno studio sulle conseguenze della realizzazione di un'autostrada in questi territori particolari. Già da ora possiamo dire che ci sarebbe una perdita di 500 posti di lavoro». Arriva il senatore Ds Esterino Montino, abbronzato e deciso si rivolge al presidente della Regione: «Martini sbaglia. Glielo abbiamo detto e glielo ripetiamo: stai sbagliando Claudio e mi auguro che questa vicenda possa risolversi con il buon senso. Il carico di traffico su questo tratto non giustifica un intervento di quel tipo». Sembra una storia maledetta, quella della Livorno-Civitavecchia, che spacca partiti, regioni, e amicizie. Anche il collega di partito Franco Bassanini (atteso alla manifestazione) è sulle stesse posizioni di Montino. Come Anna Donati, senatrice dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, presidente del partito, Angelo Bonelli, assessore all'Ambiente della Regione Lazio, Gianni Mattioli. Dicono: «È una delle opere che vanno riviste. Sono parte di una filosofia di governo che va cambiata. Noi dell'Unione partiamo dal presupposto della più larga partecipazione». Non ci sono i ds e i verdi della Regione toscana. Ci sono Gaetano Benedetto, Stefano Lenzi, i rappresentanti locali di tutte le associazioni (compreso il soccorso Ambientale Maremma-no). Il sindaco di Capalbio, Lucia Biagi, e quello di Manciano, Rossano Galli, ds, oltre a quello di Montalto di Castro, Cia. Bloccano tutti insieme l'Aurelia, dieci minuti sufficienti a creare lunghe file. Annunciano osservazioni ai progetti e ricorrono alla commissione Ue chiedendo la sospensione della procedura di Via per violazione delle direttive comunitarie. Intanto si viene a sapere che il ministro dell'Ambiente ha chiesto alla Regione Lazio una valutazione sul raddoppio dell'Aurelia. Un caos.

alternative

Due progetti a confronto che non risolvono le minacce ambientali

I due progetti su cui alla fine è stata chiamata a decidere la commissione Via prevedono costi di realizzazione superiori ai 2 miliardi di euro: l'autostrada "costiera", secondo quanto risulta dal sito della Regione Toscana, costa 2,4 miliardi, mentre la variante "interna" o "mista" s'vetta a 2,5. L'autostrada sarebbe larga 25,0 metri, lunga 110,5 chilometri oltre a 93 km di "riconfigurazione" ad autostrada dell'attuale Aurelia. Gli svincoli sarebbero sei: Civitavecchia, Tarquinia, Montalto di Castro, Capalbio, Orbetello/Monte Argentario, Talamone/Fonteblanda. La variante costiera, 42 chilometri, si snoderebbe lungo la direttrice Pesca-

Romana, Capalbio stazione e Ansedonia, mentre l'altra, 38 chilometri, si dovrebbe realizzare sulla direttrice parallela alla costa a nord di Albegna, ed è il progetto elaborato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nei tratti Civitavecchia/Montalto di Castro e Orbetello/Grosseto sono previsti sei viadotti e 3 gallerie a cui vanno aggiunti nella variante costiera 8 viadotti, 3 gallerie e 2 sottopassi, mentre in quella mista i viadotti restano 8 ma le gallerie diventano 4. I tempi di realizzazione previsti sono di 5 anni, i cantieri sarebbero 45 o 46 a seconda dell'opzione scelta. L'impatto sull'ambiente circostante sarebbe in ogni caso notevole: fiumi, siti archeologici, Zone di Protezione Speciale, parchi (Uccellina) e riserve naturali ne sarebbero coinvolti.



Il cavalcavia di Capalbio sull'autostrada della Maremma

Adozioni aperte e affidi internazionali: le nuove frontiere

Single «mamma» dopo una sentenza della Consulta. Bolognesi (Ds): «Serve una legge più flessibile per una casistica ampia»

HA VINTO «l'interesse superiore per il minore». Una sentenza della Corte Costituzionale ha dato il via libera all'adozione dei single per i bambini stranieri. Una sentenza che apre ad una serie di problematiche e proposte per migliorare la legge 184 sulle adozioni. È un caso di Quarto Sant'Elena, Cagliari, a dare il via libera ad un percorso fra i cavilli della legge per poter adottare una bambina bielorussa. Lei è una single di 43 anni, Annalisa Dessalvi, e la Consulta ha deciso che può adottare la bambina. La legge dice che un bimbo straniero può essere adottato solo da una coppia sposata da più di tre anni, oppure da una coppia che conviva stabilmente da almeno lo stesso periodo di tempo. È prevista l'adozione da parte di una

persona singola solo per casi particolari. Questo accade in Italia e raramente. E su questo cavillo la Dessalvi ha puntato e ha vinto. Fra le motivazioni della sentenza «le norme di protezione valide per il minore italiano non possono non valere per lo straniero». Una battaglia durata 4 anni e che porta ad una riflessione. La parlamentare diessina Marida Bolognesi vede in questa decisione uno spiraglio per «costruire percorsi istituzionali che cambino in meglio la legge 184». In questo caso si tratta di «un caso speciale, una deroga», ma non è una novità l'apertura ai single. «L'ideoneità per l'adozione la possono avere anche i single, ma ci sono talmente tante coppie che vogliono avere la possibilità che il giudice affidi i bambini a 2 genitori» spiega la Bolognesi. Perché è un diritto del bambino avere 2 genitori. Per quanto riguarda l'affido profes-

sionale si privilegia una singola persona, un medico, uno psichiatra perché possono accogliere un bambino malato o con necessità». In questo caso la bambina necessitava di cure ed era in stato di abbandono. «Questo evidenzia che la nostra norma può dare risposte concrete però c'è una carenza di strumenti e percorsi per decidere nell'interesse del bambino - continua la Bolognesi -. La legge non va forzata con queste deroghe, bisogna avere una norma più flessibile che dia una soluzione ad una casistica molto ampia». Sono già state depositate delle proposte fra cui l'adozione aperta o mite e quella per l'affido internazionale. «I tribunali di Bari e Bologna stanno applicando in via sperimentale l'adozione aperta. Se il bambino non è in stato di abbandono non può essere dichiarato adottabile. Con questa soluzione il bambino può vivere con una famiglia e non

interrompere i rapporti con la famiglia di origine. Nel caso in cui i famigliari non si facciano più vedere si può chiedere l'adozione piena. È un modo per accompagnarlo verso una stabilità affettiva». L'altra proposta guarda anche al mondo di quei bambini che sono in età scolare. «Ci sono oltre 30 mila soggiorni temporanei di bambini in cura per breve tempo. Queste sono situazioni non definite psicologicamente per i bambini. Ma oltre agli affidi per le malattie, vanno creati progetti di famiglia per bambini per un percorso di formazione scolastica. Si tratta perlopiù di bambini stranieri che vivono in istituti e non hanno chance di essere adottati perché troppo grandi. Se il progetto di affido funziona allora si può passare, con il consenso del bambino, all'adozione».

Luigi Benelli

Strage di Bologna, insulto alle vittime

Imola, spaccata la lapide in marmo appena inaugurata in un giardino

di Manuel Poletti / Imola

Non c'è stato nemmeno il rispetto per la memoria dei caduti. È stata spaccata di netto, probabilmente con una mazzata, la targa in marmo con la quale, venerdì sera, è stato intitolato alle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980 l'ex giardino Tito di Imola. L'atto vandalico è avvenuto probabilmente durante la notte, qualche ora dopo la conclusione della cerimonia (terminata intorno alle 21) che aveva visto gli interventi, tra gli altri, dei sindaci di Bologna e Imola, Sergio Cofferati e Massimo Marchignoli, del presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi e del questore Francesco Cirillo. «Imola è ferita da quanto è successo - sottolinea Marchignoli -. Un gesto orrendo ed inquietante». Dopo aver condannato «chi, anche nella nostra comunità, non esita a sollecitare sentimenti di violenza e di odio», il primocittadino ha lanciato un

appello per la collaborazione con le forze dell'ordine nella ricerca e nell'individuazione dei responsabili. A dare l'allarme è stata una passante che aveva notato un'ampia crepa della lapide i cui supporti in metallo erano stati fatti ruotare di 180 gradi verso l'adiacente strada. Secondo la polizia, la lapide in marmo sarebbe stata colpita con una mazzata. I vandali non hanno lasciato scritte e gli inquirenti non escludono il gesto di un balordo, anche in considerazione del fatto che, sempre nella cittadina del bolognese, circa un anno fa fu danneggiata la lapide in ricordo della visita a Imola di Giovanni Paolo II, mentre in passato una sorte simile era toccata alla lapide in memoria delle Vittime dell'11 Settembre. Il sindaco Cofferati: «Atto di squadrismo delirante...»; mentre il primo cittadino di Imola ha dato disposizione affinché la lapide marmorea sia ripristinata e ricollocata nel parco.

aldo giannuli
una strana vittoria
le internazionali anticomuniste
Vol. II
a cura di vincenzo vasile

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

oggi in edicola
l'Unità

archivi non più segreti

BREVI

Napoli
Maxi operazione antri droga a Scampia
18 mila dosi nell'armadio di una donna

Un'operazione della polizia a Scampia ha portato al sequestro di 18 mila dosi di droga conservate in 23 buste di cellophane nascoste nell'armadio della camera di una donna del clan Di Lauro.

Reggio Calabria
Arrestato il boss della 'ndrangheta lamonte
Era fra i trenta più ricercati d'Italia

I carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato il boss Vincenzo lamonte, 51 anni, ricercato dal 1993 perché deve scontare una condanna di venti anni.

Caldo
Temperature ancora alte nei prossimi giorni calo e qualche rovescio

Ancora caldo e temperature alte nella giornata di ieri, ma da oggi e per i prossimi giorni è previsto un calo delle temperature con qualche pioggia per allentare la morsa dell'afa.